

Confessione dell'Imperatore Francesco II / [Francis I].

Contributors

Francis I, Emperor of Austria, 1768-1835

Publication/Creation

Pavia : Bolzani, [1800?]

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/vztuk78c>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

CONFESSIONE
DELL' IMPERATORE
FRANCESCO II.



Dalla Stamperia Bolzani.



*Tutto cambia, tutto finisce... Me infelice!...
Un giorno fui sì grande! In oggi il mio
potere è limitato!*

CONFESSIONE DELL' IMPERATORE.

La vittoria, che corre dietro all' intrepido Francese per cingere il suo capo de' meritati allori, porta l' ultimo crollo al mio Trono vacillante; dalle rive del Meno al Nord, e dal Nord all' Italia gli miei Soldati battuti, intieramente sconfitti, fuggono paurosi, e dichiarano apertamente, essere incapaci di resistere alla Massa invincibile de' furiosi Repubblicani.

Il genio della libertà diligente nel ricompensare, e nel punire rovescia, ed atterra tutti coloro, che tentano contrastare il cammino, che guida all' immortalità; apre sotto a' miei piedi l' abisso, che servire deve di sepolcro a que' Re, quali seguendo le mie traccie assassinarono i Popoli invece di proteggerli, fecero per questi d' ogni cosa un arcano invece d' istruirli, oppressero le genti in luogo di soccorrerle, ed ebbero l' impudenza d' appropriarsi per fino delle casse
pub-

Unable to display this page

Voi abitanti del mio Impero già invaso
 o voi che tanto tempo condannai a gemere
 sotto un regno di ferro, voi, il cui san-
 gue sparso per l'unico barbaro piacere di
 continuare la guerra fa fede de' miei ob-
 brobriosi delitti, voi li cui membri quà e
 là sparsi testimoniano la cieca, e funesta docili-
 tà; sì siate voi pure testimonj avriculari della
 mia sincera confessione potessi almeno
 lusingarmi del soave contento, che li miei
 Uditori si affidassero alla mia sincerità col
 procurarmi il sorprendente piacere partico-
 larmente in questo momento di sentirmi a
 dire, io ti perdono.

ARTICOLO I.

Nacqui col feroce desiderio di portare
 stragi, e morte, di cavare sangue da mi-
 gliaja di vittime, e di affodare la mia Co-
 rona sopra un numeroso mucchio di cada-
 veri di Francesi massacrati, e del mio po-
 polo assassinato.

ARTICOLO II.

I Francesi, che sentono la felicità dal
 genere umano m'hanno offerta la pace: ho
 rifiu-

rifiutato di aderirci; non era ancora satolla l'avida mia sete di carneficine (non l'è pur anche in adesso).

ARTICOLO III.

La guerra che continua co' Repubblicani è tantoppiù illegittima, perchè tende ad impedire i progressi della ragione, della giustizia, della sana morale; ritarda la felicità generale, e rovina la massima parte de' miei Sudditi.

ARTICOLO IV.

I Ministri, che mi sono a fianco, non m'ingannano, come taluni vorrebbero persuadersi; non sono che Agenti fedeli scelti con avvedutezza della mia tirannia, e fedeli veri esecutori della mia volontà.

ARTICOLO V.

I principj della rivoluzione Francese sono degni dell'amministrazione di tutt' i Popoli, ed è per questa ragione che io tento d'oppormi, e di combatterli.

ARTICOLO VI.

Chi dice Re, dice Tiranno.... ognuno corre in obbligo di adempire al suo dovere.... io adempio al mio.

ARTICOLO VII.

Ho rubbato la cassa de' Poveri di Milano, e se mai vi ritorno, spero di usurpare quella de' ricchi.... Cosa potrà da ciò dedumerfi? Ch'io amo l'eguaglianza.

ARTICOLO VIII.

Quel che m'afflige sì è la diserzione terribile, che manifestasi tra le mie truppe; e prevedo, che sotto i miei stendardi quanto prima non rimaranno che pochi Cavalli, pochi fucili, alcune pentole, alcuni barili... quale prospetto!

Se però il nostro Santissimo Padre il Papa, mio Alleato, e Correo non aderirà alla pace colla Repubblica Francese chiamerò ad imprestito i bravi, e coraggiosi suoi Soldati in soccorso de' miei.

Siete voi in ora disposti ad accordarmi l'assoluzione?

Ri-

Riflessioni sopra questa Confessione .

Quale potere segreto può trattenere la vendetta legittima del vostro popolo insolentemente oppresso?... Tu versi un sangue: ti vanti di essere nato coll' avido desiderio di spargerlo..... Ei tranquillo rimane! tu dici apertamente, che la guerra, che seguiti contro i Francesi è iniqua, e questo Popolo, che tu opprimi ti offre i mezzi di sostenerla, e che gli tuoi sudditi neghittosi per i propri interessi fanno ancora ubbidire. Tutto ha un termine.... più il lertargo è lungo, più è terribile la vendetta... Un Cane tocco di rabbia può per qualche tempo dar la morte ad alcuni sgraziati, ma arriva quell'istante, in cui ciascuno si arma, si unisce; diviene l'oggetto d'una caccia generale, ed alla fine mortalmente soccombe.

Inginocchiati: il tuo popolo irritato si scuote, s'alza e ti parla: abbassa l'altiera fronte avanti quel potere che devi riconoscere, deponi dal capo la Corona, onde evitare la meritata pena di vederla strappare dalla tua testa.

*del Cittadino Rattier
Uffero nel settimo Regimento*